ANNO 54 MATTINO — TORINO Martedì 27 Aprile 1920 — ARCHIVIO STORICO — MATTINO NUM. 100

ABBONAMENTI
Italia e Colonie: L. 25.50 (Anno) 13.-- (Sem.) 6.75 (Trim.)
Estero . . . Fr. 44.50 22.50 12.--
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Concetti di uso corrente

Della solidarietà.

Nell'ultimo discorso dell'on. Graziadei, il partito socialista italiano ha ufficialmente dichiarata la propria liberazione dalla ideologia pacifistica. E' il saldo di un vecchio debito del socialismo verso la storia; acquisto di perspicuità mentale o di sanità morale. Si avvera una mia previsione: che Lenin portasse la purgazione del socialismo da ogni residuo democratico. Lenin è il porto di arrivo della nave di Marx che corse sulla corrente calda del pensiero, dove vita e lotta sono una cosa sola. Così sono una sola cosa lotta e solidarietà. E questa nostra età violenta è un'età di solidarietà non per i piani di ricostruzione sociale di cui abbonda, ma perchè popoli e classi sono sforzati a interessarsi l'una dell'altra e si cercano e si compenetrano nella stretta micidiale della guerra e della rivoluzione.

Fuori di questi amplessi, del loro strazio fecondo, in che si concreterebbe la solidarietà, sentimento e aspirazione che investono il periodo attuale? Nella patria dei nazionalisti forse, la città nazionale la quale soffoca sotto valanghe di declamazioni che dovevano essorle ignote e di vittime che non le appartenevano? O nell'umanità dei pacifisti, umanitari, e altri vecchi fanciulli o più spesso ciarlatani che, negando la lotta, negano il pensiero e la vita nè riescono a pensare altro che cose impensabili come poteri senza sanzione [illegible] senza potere, nazioni senza sviluppo ossia senza vita nazionale? O nella classe proletaria dei socialisti divisa in operai qualificati e non qualificati, tesserati e non tesserati, sfruttati di città e sfruttati di campagna?

Non v'è altra solidarietà che nella lotta, solidarietà nel bene, il quale, intendendolo ciascuno a suo modo, arma gli uomini gli uni contro gli altri. Come un sistema, sia di atomi e d'energie, sia di pianeti o di stati, precipiterebbe nel caos se cessasse il moto, sintesi musicale di attrazioni e repulsioni, così il pensiero e il mondo si discioglierebbero nella sorda, cieca, muta unità senza dimensioni nè limiti, se la lotta eterna e universale si arrestasse per un solo istante. Combattendo con se stesso l'uomo crea se stesso: combattendo con sè e con gli altri, crea la storia. In una poesia di Goethe, la Uri arresta l'ombra d'un poeta sulla soglia del paradiso, che dica le battaglie e mostri le ferite che gli meritano l'accesso, ma quello la interrompe: «Smetti le difficoltà e lasciami passare, poichè io fui un uomo che vuol dire un combattente!». Così: vivere s'intende combattere.

Concepimento di cui si nutre tutta la cultura moderna, sia in quanto filosofia dell'immanenza sia in quanto pratica utilitaria, ma che balenò anche al genio antico, e fu greca non meno che inglese e tedesca. (Da notare; perchè i professori, interessati a prolungare il rimbecillimento della polemica di guerra, persistono a nazionalizzare verità ed errore, facendo come un fisico che insegnasse luce e ombra essere attributi non del cosmo ma di una città o di un circondario, quello naturalmente dove il professore esporta, o importa, le sue elucubrazioni). Dicevo dunque che tra gli insegnamenti che ci son tramandati di Empedocle vi è il mirabile abbozzo di una dottrina della solidarietà concepita come vittoria di Eris, dea della discordia e sorella di Marte, contro Eros, l'amore, il quale, adoperandosi a disperdere la vita di ciascuno nella vita degli altri, tende a distruggere la società e gli stati che risultano dal contrasto di singole coscienze avverse e cozzanti fra loro.

Opporre a questa ferma verità, l'insegnamento del cristianesimo, significa ignorare Cristo venuto al mondo «a portare non pace ma guerra», Cristo, sulle cui labbra il precetto di amare il prossimo come se stesso suona: «umilia il prossimo come te stesso, vincilo e crocifiggilo, perchè rinasca, come tu rinascerai, nella verità»; ignorarlo e confonderlo con la languida immagine riccioluta che nelle chiese di campagna, con le mani dal mignolo vezzosamente piegato, solleva due lembi di pelle sopra il petto, per esibire all'ammirazione delle contadine, il cuore laccato di paonazzo. Ma quel povero cristo non è Cristo, come le teorizzazioni della poltroneria non sono pensiero cristiano.

***

Del sacro egoismo.

Ma una teoria della lotta come principio universale giustifica tutti i sacri egoismi: mi trovo io dunque, o gran [illegible] al seguito del nostro Totonno nazionale? Sto forse al livello mentale di un'allocuzione patriottica in Campidoglio?

Calma. Il Bismarck delle Puglie osava un'arrischiatissima impresa cui tutto un popolo, supposto di età maggiore, si rifiutava, la osava con l'unico appoggio di una minoranza la quale, invocando apertamente astratti motivi umanitari, disdegnando apertamente ogni ragione concreta di politica italiana, lavorava, pure per la più gran parte in buona fede, per il sacro egoismo di altri popoli rivali d'Italia, e precisamente dell'Inghilterra e della Francia dotate di possibilità di vita e di sviluppo che nessuna vicenda della storia avrebbe potuto restituire alla mummia asburghese. Non solo, ma nell'istante in cui i popoli d'Europa si levavano a stendere la mano sopra oceani e continenti, il sacro egoismo italiano affogava se stesso nel rigagnolo adriatico, quasi a garantire agli egoismi che gli stavano a fronte, la sicura o almeno da parte nostra indisturbata, spartizione del mondo. Questo «sacro egoismo», dunque, il Totonno, e con lui i professionisti che in Italia funzionano da borghesia, lo possedeva soltanto nelle specie avvocatesche e professorali della flatulenza, come frase cioè non come concetto; o, nella migliore ipotesi, come sentimento non illuminato dalla ragione e dalla critica, prodotto di un eretismo propizio alla masturbazione ma necessariamente infecondo. Eccitabilità, irritabilità, vanità; che si tratti di individui o di nazioni, non sono egoismo nè sacro nè profano.

Tutto ciò doveva metter capo, come ha messo capo, al rimpicciolimento dell'Italia, pure se territorialmente ingrandita, nel confronto dei rivali, e al totale asservimento ed [illegible] infatti costituiti come Portogallo o come Montenegro nelle mani di quelli che abbiamo aiutato a vincere. A meno che, come è lecito ritenere, la resistenza quasi sovrumana della Germania, sfiancando il mondo coalizzato, non abbia sbalzata la storia su piani ignoti, fuori dell'orbita nazionale.

***

Del sentimento nazionale.

Ma, se così fosse, a che ritornare ancora sui problemi del novecento e quindici? Che potrebbero importare a una nascente età di stati uniti europei o di repubbliche socialiste le fortune d'Italia o di altre patrie nazionali? Parliamo d'altro, e che i morti seppelliscano i loro morti.

Errore! Anche di questo, forse tutto di questo bisogna parlare. Si con animo di cittadino del mondo possono oramai risolvere i problem[i] [illegible] nazioni: ma ciò non sopprime i[l senti]mento nazionale anzi lo esaspera. [illegible]menti non si distruggono dal di [illegible] per violenza di fatti nè persuasion[i] [illegible] gionamenti; quando ci sono, [illegible] loro corso, e periscono per morte [illegible] solo dopo averlo compiuto. D'acco[rdo] [illegible] chi fraseggia di nazioni immortali, non ha senso della storia la quale, come ha divorato le città e l'Impero e la Chiesa e il feudo e la dinastia divorerà anche la nazione, e un giorno si sarà italiano o jugoslavo come si è oggi della Provenza o di Poggibonsi e come si è protestante o cattolico o teosofo. Ma frattanto, oggi come oggi, il sentimento nazionale è vivo, e più che mai in questo periodo di dopoguerra. Solo che ha mutato aspetto: se prima fu slancio, abbandono, fede, oggi è tormento, rabbia, negazione passionale.

Sulle patrie straziate per la perfida leggerezza e la pochezza d'animo di coloro che le avevano in custodia, non cadono più maledizioni silenziose come negli anni che in nome loro si inchiodavano i soldati in trincea. Poichè nessuna patria, dopo la guerra e la vittoria, è più sicura, più forte, più felice di prima, tutte anzi sono scosse da un'unica convulsione, le loro immagini, che il sangue versato in luogo di cancellare ravviva, emergono come testimonianza di un olocausto comune. Fra la rivoluzione in corso e il sentimento nazionale vi è un rapporto di funzionalità che io non so, nè alcun contemporaneo saprebbe, credo, fissare, ma gli storici venturi vi scorgeranno un dramma psicologico profondo e commovente come rare volte si diede. Noi possiamo orientarci mercè di alcune leggi del cuore umano: che una passione sfruttata e delusa non si estingue nella delusione ma vi centuplica la propria possanza: che un affetto che non percepisce più chiaramente il suo oggetto, se prima era elettricità imprigionata in una macchina, ritorna elettricità dispersa nell'aria donde precipiterà come fulmine... L'asserzione di Marx che i proletari non hanno patria può essere interpretata e accettata in vari modi, certo non come constatazione di uno stato attuale, poichè solo in tal caso non sarebbe rispondente al vero. E bene lo sa Lenin, il quale, cosmopolita nel sentimento e nell'uso, e non avendo avuta altra patria che l'esilio, ha pure affidato, come mezzo di azione che crea il futuro col presente, la riscossa proletaria all'orgoglio conculcato della nazione russa; e, nella rivoluzione, ha dato ai mugicchi macellati per conto delle democrazie occidentali, la rivincita e su quelli che li portarono alla sconfitta e su quelli che li sconfissero.

BERGERET.

I postelegrafici ostruzionisti sospesi dallo stipendio

Roma, 26, notte.

In esecuzione agli articoli 1 e 2 del decreto-legge 24 aprile 1920 ed in relazione agli accertamenti segnalatigli dai singoli direttori ed ispettori, il ministro delle poste e telegrafi ha sospeso dallo stipendio, per infrazione dei loro doveri ufficiali, quegli impiegati ed agenti che, mediante la loro opera, hanno interrotta o perturbata la regolarità e continuità del servizio.

(Stefani).

Il primo Maggio senza treni?

Il Sindacato ferrovieri ordina l'astensione dal lavoro

Bologna, 26, notte.

Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani, che, come è noto, ha sede a Bologna, ha diramato stanotte una circolare a tutte le proprie sezioni d'Italia invitandole allo sciopero generale in tutte le categorie, nessuna esclusa, dalle 6 antimeridiane del 1.o maggio alle 6 antimeridiane del 2 maggio, con la più rigida disciplina, così nell'interruzione come nella ripresa del lavoro. Lo sciopero — dice la circolare — «dovrà significare una grandiosa manifestazione di solidarietà e dovrà servire di ammonimento che la grande famiglia dei ferrovieri è unita e affratellata come non mai per la propria difesa e la propria tutela».

La Conferenza di San Remo si è chiusa
la questione adriatica rimane aperta

Trumbic propone a Nitti di riprendere le trattative dirette - Concessioni all'Italia in Anatolia: quattro quinti delle miniere d'Eraclea - Il Cancelliere tedesco invitato alla nuova Conferenza degli Alleati, in Belgio.

(Dal nostro inviato speciale)

San Remo, 26.

La Conferenza di San Remo è finita oggi: ma è finita con un colpo di scena inopinato, per ciò che riguarda la questione adriatica. E' stata rimessa all'onorevole Nitti una Nota jugoslava in cui Trumbic spiega che la rottura delle trattative dirette fra Italia e Jugoslavia, per giungere ad un accordo sulla questione adriatica, è dovuta specialmente al fatto della crisi interna che travaglia il Regno jugoslavo, per cui le stesse comunicazioni telegrafiche e postali sono state, se non addirittura interrotte, gravemente ostacolate, così da impedire un regolare scambio di dispacci. Il dottor Trumbic, a nome del Governo jugoslavo, invita pertanto il Governo italiano ad una ripresa di trattative dirette, dalle quali è possibile originl, per la questione adriatica, una soluzione migliore per entrambe le parti in causa che non quelle già precedentemente prospettate. Esaminat[a la N]ota, di cui è stata data comunicazione a[l C]onsiglio Supremo della Confere[nza] [illegible] dichiarato di accettare la ri[illegible] i rappresentanti [illegible] zioni e la consi[illegible]

[illegible]

al p[illegible] nuovo, [illegible] anche da [illegible] za, Francia ed Ing[hilterra] [illegible] all'Italia che esse sono [illegible] pronte a far fronte al loro i[mpegno] [illegible] plicazione del patto di Londra o p[illegible] [illegible] del progetto del 9 dicembre, ma e[illegible] per l'applicazione integrale dell'uno o dell'altro: qualunque modificazione invece, anche formale, all'uno o all'altro patto giudicherebbero come un progetto nuovo che avendo da essere da parte loro accettato, dovrebbe seguire l'usata procedura conferenziale ed essere sostenuto in contraddittorio ed essere approvato.

Davanti a questo atteggiamento degli Alleati, contro cui non è diversivo nè discussione che valga, e che crea una costretta e inoppugnabile condizione di cose, Nitti, considerando di aver sempre aperte due vie: quella dell'applicazione integrale del patto di Londra e quella dell'applicazione pure integrale del progetto anglo-franco-americano del 9 dicembre che gli alleati si dichiarano sempre pronti ad applicare, ha creduto opportuno e conveniente di prendere in considerazione la proposta jugoslava per le nuove trattative dirette.

La prima conseguenza di questa decisione del Governo italiano è che la questione adriatica non sarà più discussa, come ieri e stamane pareva, nel convegno di San Remo: resta tuttavia aperta. Ancora una volta disgraziatamente noi siamo ricacciati nel pelago magno delle discussioni; e la pronta regolarizzazione dei confini orientale e dell'Adriatico, che ci preme tanto urgentemente, ci sfugge dilazionata sine die. Messa ultima nell'ordine dei lavori con la certezza che il tempo non sarebbe bastato per giungere sino ad essa, la questione adriatica riuscì in seguito ad un'abile mossa del Governo italiano a spuntare fuori nella seduta di ieri. Ma gli Alleati con altrettanto abile quanto precisa dichiarazione la misero da parte. Con una tempestività quindi, che è davvero impressionante, e che a voler essere poco riguardosi si potrebbe paragonare al trucco palesemente artificioso di un commediografo popolaresco, giunse la nota jugoslava e precisamente il telegramma del dottor Trumbic, che proponeva la ripresa delle trattative dirette tra l'Italia e la Jugoslavia.

Le concessioni all'Italia in Turchia

Il comunicato ufficiale della seduta di stamane non reca che un accenno importante: «Il Consiglio ha discusso, inoltre, la questione della esecuzione del Trattato di Versailles da parte della Germania».

Il comunicato ufficiale della seduta pomeridiana, invece, è assai più lungo e più esplicito che di solito. Si è trattato dell'ultima seduta del convegno di San Remo e la prosa ufficiale è colata abbondante come non mai. Ecco il testo del comunicato:

«Il Consiglio Supremo si è riunito oggi alle ore diciasette. Sono state discusse ed approvate le ultime clausole da inserire nel Trattato di pace colla Turchia. Inoltre è stato accolto un progetto di Nota al Presidente Wilson, progetto presentato dalla delegazione inglese riguardante l'Armenia. Si è poscia esaminata la questione dell'applicazione del Trattato di Versailles, ed in proposito è stato deliberato di inviare una Nota al Cancelliere germanico per invitarlo, in rappresentanza del Governo, ad incontrarsi il 25 maggio a Spa con i membri del Consiglio Supremo, onde gli Alleati possano informarsi nella maniera più precisa possibile circa la situazione della Germania nei riguardi dell'applicazione del Trattato. Il Consiglio, infine, ha fissato, d'accordo con i tecnici militari, navali ed aeronautici, i termini della risposta da dare al Governo germanico a proposito della eccedenza di truppe tedesche nelle zone neutre e della loro riduzione progressiva, secondo le clausole del protocollo dell'8 agosto 1919. Dopo trattata la questione della distruzione del materiale navale germanico e quella del processo dei criminali di guerra tedeschi, il Consiglio Supremo ha dichiarato chiusa la Conferenza di San Remo».

Il trattato con la Turchia è dunque definitivamente redatto. Non credo il caso di addentrarmi in un particolare esame delle varie clausole, cui venni già accennandovi nei giorni scorsi volta a volta che venivano discusse. Ciò che importa per noi è che l'Italia ha ottenuto il riconoscimento delle sue aspirazioni per ciò che riguarda l'Anatolia meridionale ed il bacino carbonifero di Eraclea. In queste regioni è stata assegnata all'Italia la priorità [illegible] industriale e mineraria, ma non quella commerciale. Le ferrovie di questa regione sono così attribuite: quelle esercite da Nazioni dell'Intesa restano naturalmente alla Nazione che le esercisce, quelle già esercite da Società tedesche passano all'Italia. Per il bacino carbonifero di Eraclea resta alla Francia la porzione che essa già sfruttava, cioè un quinto all'incirca del bacino stesso, lo sfruttamento degli altri quattro quinti è concesso all'Italia. Così è stato definitivamente esaurito il trattato di pace con la Turchia. Questo, come è noto, sarà consegnato alla Delegazione turca all'uopo convocata il 10 maggio a Parigi.

La Nota alla Germania

Alla fine il Consiglio Supremo ha deliberato sull'ultima questione rimasta in sospeso: la modalità di applicazione del trattato di Versailles ed ha redatto e approvato una nota da rimettere alla Germania in risposta alle sue ultime tre, nota di cui ecco il testo integrale:

«Le potenze alleate hanno preso conoscenza della lettera del signor Goppert del 1 aprile corrente che presenta una domanda del ministero tedesco della guerra con cui questi tende a ottenere che il Governo tedesco sia autorizzato a mantenere una armata di 200 mila uomini in luogo di centomila previduti dal trattato di Versailles, affermando che è una necessità per il mantenimento dell'ordine pubblico. Gli alleati dichiarano innanzitutto che una proposta di questa specie non può nemmeno essere presa in esame fino a che la Germania [m]anca ai suoi obblighi più importanti del [tratta]to di pace e non procede al disarmo da [cui dipe]nde la pace del mondo. La Germania [illegible] adempiuto agli stessi impegni, nè con [illegible] del materiale di guerra, nè con [illegible] effettivi, nè con la forni[tura] [illegible] nè con le riparazioni, nè con [illegible] occupazione. Essa [illegible] soddisfazioni nè scuse per [illegible] villana a più ri[prese] [illegible] alleate, essa non [illegible]

[illegible] del Trattato, ma [illegible] lavoreranno il ripetersi delle infrazioni [illegible] tato di Versailles; che questo Trattato [deve] essere eseguito e resta la base delle relazioni della Germania con gli Alleati; e che essi sono decisi ad adottare ogni mezzo, fosse anche, se necessario, l'occupazione di una nuova parte del territorio tedesco, allo scopo di assicurare l'esecuzione del Trattato. Essi affermano d'altro lato che non hanno intenzione di annettersi alcuna parte del territorio tedesco. Nello stesso tempo, gli Alleati giudicano che le questioni provocate dalle infrazioni al Trattato di pace e dai mezzi necessari per assicurarne la esecuzione saranno più facilmente risolte con uno scambio di vedute fra i Capi di Governo che non per mezzo di note diplomatiche. Essi decidono quindi di invitare i Capi del Governo tedesco ad una conferenza diretta con i Capi dei Governi alleati. Essi chiedono che per la riunione progettata il Governo tedesco presenti loro delle spiegazioni e delle proposte precise su tutti gli argomenti anzidetti. Se si potrà giungere ad una conclusione soddisfacente sotto tutti i riguardi, i Governi alleati saranno disposti a discutere con i rappresentanti tedeschi ogni questione relativa all'ordine interno ed alla prosperità economica della Germania. Ma la Germania deve convincersi che la concordia degli Alleati per l'esecuzione del Trattato è altrettanto salda che durante la guerra e che il solo mezzo per lei di riconquistare il posto che ad essa compete nel mondo è di adempiere lealmente agli obblighi che essa ha sottoscritto».

Questa la nota alla Germania: è l'atto finale del convegno di San Remo: dopo di che — come dice il comunicato ufficiale — la Conferenza si è aggiornata. La Nota suddetta è accompagnata da un'altra specifica per gli argomenti tecnici militari. Questa seconda Nota è redatta nel senso che io già vi spiegavo ieri.

Concerto finale
con... accompagnamento dimostrativo

Il Convegno di San Remo è quindi finito. E l'avvenimento è stato solennizzato stasera con una bella manifestazione artistica: un concerto al Casino Municipale in cui la signora Chiarina Fino-Savio ha cantato deliziosamente arie antiche italiane. Al concerto assistevano i primi ministri Lloyd George, Millerand, Nitti, i generali Foch e Badoglio, il vice ammiraglio Acton e tutto il personale diplomatico e tecnico della Conferenza. Quando è entrato il nostro Presidente del Consiglio onorevole Nitti, l'orchestra intonò la Marcia Reale: e la Deputazione delle provincie adriatiche irredenta qui venuta per sostenere la causa di Fiume e della Dalmazia, sorta in piedi, improvvisò una impressionante dimostrazione al grido di: «Viva la Dalmazia italiana! Viva Fiume italiana! abbasso gli imperialismi degli altri!». Altre grida più significative sorsero da vari punti del teatro: «Abbiamo avuto 500 mila morti! Dateci quello che ci spetta!». Mi si riferisce che poco più tardi Nitti voleva giustificare presso Lloyd George questa esplosione non preveduta nel protocollo del sentimento popolare e Lloyd George avrebbe risposto: «Oh, in Inghilterra sono abituato a ben altro!».

Lloyd George e Millerand partiranno domattina per via di terra; Nitti partirà per via di mare, imbarcandosi alle 17 sull'esploratore Poerio, che lo porterà a Civitavecchia.

MARIO BASSI.

Note ufficiose da Parigi e da Londra danno notizia del passo di Trumbic presso la Conferenza in termini analoghi a quelli esposti dal nostro inviato speciale. La nota francese per altro, contiene questo inciso: «*Trumbic esprime il vivo desiderio che non si giunga ad una soluzione che suoni in opposizione alla Jugoslavia e che possa influire sul futuro fra le due nazioni*». E la nota inglese conchiude: «*Generalmente viene rilevato con soddisfazione come l'Italia dimostri ancora una volta tutto il suo buon volere e lo spirito conciliante per arrivare ad una soluzione soddisfacente*».

Ecco, infine, il testo del dispaccio di Trumbic alla Conferenza, come lo pubblica la *Tribuna* di Roma:

«Apprendo dai giornali che la Conferenza di San Remo sta per decidere sulla questione adriatica. Mi permetto di far osservare che gli on. Nitti e Scialoja, nelle loro conversazioni amichevoli, mi avevano dichiarato che, se avessi accettato alcune pregiudiziali da essi presentate, sarei stato invitato a San Remo per essere sentito. Io ho chiesto subito al mio Governo l'autorizzazione ad accettare tali pregiudiziali ma esso è stato e è nella impossibilità di rispondere per le condizioni attuali della Jugoslavia per la crisi politica e per lo sciopero ferroviario che paralizza la vita nazionale. In queste condizioni, vi rivolgo preghiera di voler sospendere ogni decisione riconoscendo il caso di forza maggiore in cui mi trovo, mentre mi dichiaro pronto a fare tutto il possibile per un rapido conseguimento dell'accordo».

Urfa catturata dai nazionalisti

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 26, notte.

E' confermata la notizia che i nazionalisti hanno catturato Urfa. Anzadur è [illegible] a Costantinopoli in consulto con Damad Ferid, ma si afferma che la condotta delle forze ottomane in Anatolia non verrà affidata a lui.

(Daily Telegraph).

Nitti dice "deplorevole" il Trattato per la Turchia

«L'Italia non darà nè un soldato nè una lira per la guerra che potrà derivarne».

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

La elaborazione compiuta a San Remo del Trattato di pace con la Turchia ispira amare riflessioni al redattore diplomatico del «Temps». Gliene fornisce lo spunto l'intervista concessa all'«Associated Press» dall'on. Nitti, il quale non ha aspettato la fine della Conferenza per dire quello che pensava del progetto di Trattato confezionato dai triumviri, e cioè che esso è deplorevole e che nella guerra che potrà risultarne in Asia Minore l'Italia non darà nè un soldato nè una lira.

Herbette scrive che «non vi è bisogno di insistere sull'impressione profonda che le parole del primo Ministro italiano, pronunziate in un momento così decisivo dall'uomo stesso che ha diretto le deliberazioni degli Alleati, possono produrre agli Stati Uniti e sovrattutto in Oriente». Tuttavia egli deve riconoscere che le dichiarazioni dell'on. Nitti sono rigorosamente conformi alle misure che egli ha già preso e alle intenzioni che egli ha proclamato: «Il ritiro delle truppe italiane dall'Asia Minore e il permesso concesso recentemente da Mustafà Kemal, capo del movimento nazionalista turco, agli ufficiali italiani, che erano rimasti indietro, affinchè si rechino ne[l]la di Rodi, provano che l'Italia ha [illegible] grande senso politico avendo riguar[do] [illegible] nazionalisti turchi e rendendo loro [illegible] scopo di cancellare i ricordi lasci[ati] [illegible] ra di Tripolitania. L'articolista [illegible]

[illegible]

[illegible] rice la Francia, quantunque [illegible] nee obbligata a sorvegliare una Germania che dovrebbe essere disarmata da un anno. Il Governo italiano si è dunque sforzato in Oriente di sostituire il sistema della spartizione con quello della penetrazione pacifica».

In sostanza: revisione del Trattato

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte.

I più importanti commenti inglesi sulla soluzione della controversia francese e inglese relativa al Trattato della Germania, vennero scritti in base al testo della dichiarazione conferenziale che fino a stasera non era giunta a Londra. Tuttavia, circolano già dei giudizi fondati su pronostici ufficiosi intorno al contenuto di tale documento. Alcuni di essi, come quelli del «Times» e del «Daily Mail», sono precipuamente polemici e si risolvono in attacchi passionali contro Lloyd George il quale, secondo loro, si sarebbe inchinato al punto di vista francese. Questi giudizi polemici, che sembrano scritti ad uso esclusivo dei lettori di oltre Manica, vengono definiti da qualche organo ministeriale come una manovra grottesca, e senza dubbio hanno poca importanza come elemento reale dell'opinione pubblica inglese. In altri giornali si leggono giudizi che tengono ad essere obbiettivi. Questi sono lieti del ristabilimento della concordia fra Londra e Parigi, giacchè anche gli organi che propugnano una rinnovata amicizia con la stessa Germania non escludono naturalmente la necessità dell'amicizia con la Francia, come con tutti gli altri paesi alleati.

In secondo luogo, i giudizi che meglio interpretano la opinione di questi, osservano come in essenza l'accordo si sia ristabilito in base ai principii che all'Inghilterra più premeva di vedere accolti dalla Francia. Le questioni fondamentali erano due: 1.o) l'assoluto rispetto della zona neutra e rinuncia ad ogni azione militare isolata; 2.o) discussione amichevole per una ragionevole applicazione del Trattato. Questa seconda questione era stata più semplicemente chiamata revisione del Trattato. Ma nessuno vuole più usare un termine simile e si parla solo di una applicazione ragionevole e ragionata delle clausole. E' un semplice gioco di parole e non vale la pena di dargli molta importanza. Orbene, circa il rispetto della zona neutra la Francia dichiara di rinunciare a qualsiasi annessione territoriale sul Reno (il «Daily News» trova curioso come tale dichiarazione fosse ritenuta necessaria); al tempo stesso la Francia si impegna più nettamente che mai ad agire di conserva con gli Alleati ed infine ammette che si aprano le così dette discussioni per l'applicazione del Trattato e che ad esse possa parteciparvi il Cancelliere Muller, riconoscendo fino da ora che certe clausole debbono essere modificate a favore del Governo tedesco. Questo è quanto l'Inghilterra voleva nel convegno di San Remo, dopo il temporale dei primi giorni, che si è rasserenato appunto in base alla accettazione dei principii inglesi.

La questione del disarmo diventa secondaria di fronte a quanto sopra. Praticamente essa passa alla categoria delle clausole di cui si discuterà collegialmente l'applicazione. La Germania non ha ricevuto i 200 mila uomini che domandava, ma non risulta neanche che le sia stato intimato di tenerne solo 100 mila, anzi corre voce che si finirebbe per concederle 160 mila con una forma mista che classifica il sopra più come polizia. Sembra evidente che la risposta alla domanda tedesca e la determinazione del numero restano da discutere. Ciò che invece è già stabilito e verrà fissato è la cifra definitiva per le riparazioni. Questa era l'idea inglese e sappiamo come la Francia ha finito per adottarla solo negli ultimi giorni. Naturalmente, le apparenze sono salvate per tutto quello che le parole si possono prestare a salvare una amicizia che deve durare, ma la *Westminster Gazette* non trova stasera difficoltà a mettere in risalto i fatti che le parole possono mascherare, e questo organo liberale revisionista constata come in realtà è stato formalmente adottato il principio della revisione in base a cui si prospettano delle nuove modificazioni che in pratica si apporteranno al Trattato nell'applicarne le clausole. La *Westminster Gazette* si rallegra che anche il Cancelliere sia chiamato a partecipare alle discussioni relative. Egli era [illegible] a San Remo per volontà della Francia, ma la sua presenza è ora ammessa al convegno che invece si terrà in Belgio. Vi sono poi dei giornali, come il *Manchester Guardian*, i quali non credono che tutte le difficoltà ed i pericoli siano realmente sormontati.

M. P.

L'aviatore Ranza sfascia l'apparecchio a Delhi

Londra, 26, notte.

L'ardimentoso capitano Ranza, atterrando a Delhi, ove giunse da Allah Abad, ha sofferto un grave accidente. L'aeroplano si è sfasciato ma l'aviatore per fortuna rimase illeso. Così la Reuter.

La rivoluzione in Jugoslavia

Centinaia di morti e di feriti
A Belgrado si fa fuoco colle mitragliatrici

ROMA, 26, sera.

Il «Messaggero» meridiano pubblica:

«**Trieste, 25, ore 23.30. — Nei maggiori centri della Jugoslavia è scoppiata la rivoluzione comunista, di cui lo sciopero generale fu il preludio. A Lubiana, durante un comizio, nella maggior piazza della città fra la folla e la forza pubblica si venne ad un urto violentissimo che degenerò in una vera battaglia. Poliziotti e gendarmi spararono senza pietà sulla folla operaia, che ebbe 13 morti e 73 feriti. L'eccidio provocò enorme impressione in tutta la Jugoslavia. Anche a Zagabria, dove il Governo si è rifiutato di confermare l'elezione del sindaco comunista, ebbe luogo un sanguinoso conflitto fra dimostranti e forza pubblica. Vi furono una ventina di morti e moltissimi feriti. Un più tragico conflitto si svolse [a Bel]grado, dove, secondo notizie port[ate da] alcuni viaggiatori, i soldati fec[ero] [illegible] dimostranti con le mitragliatri[ci] [illegible] sanguinosa fu la repr[essione] [illegible] Mosca, dove si ebber[o] [illegible] Si apprende che [illegible] lo sciopero ge[nerale] [illegible] ranti [illegible] ferr[illegible]**

[illegible] Qui [illegible] in vigo[re] [illegible] pone, da[illegible] e dallo zuc[chero] [illegible] per gli Ap[provvigionamenti] [illegible] prefetti, con una [illegible] ndo la miglio[re] [illegible] tali norme al [illegible] sistemi e di razioni [illegible] anche richiamata [illegible] quindi dei Sindaci [illegible] predisporre un ben organizzato [illegible] per modo che [illegible] abbia la sicurezza di trovare [illegible] da lui scelto i generi [illegible] inutili ingombri od affollamenti [illegible] spacci. E' stata inoltre disposta [illegible] sorveglianza circa il numero e la quantità di generi effettivamente distribuiti ai consumatori prenotati [illegible] spaccio, per evitare che la merce sottratta alla distribuzione attraverso le forme prescritte, per essere poi rivenduta di contrabbando a più alto prezzo.

(Stef.)

Vivace nota vaticana contro l'on. Sonnino

Roma, 26, notte.

L'*Osservatore Romano* organo ufficiale del Vaticano rileva dai resoconti del processo Caillaux come il segretario dell'on. Sonnino quando questi era ministro degli Esteri, depose che Caillaux aveva avuto durante il suo soggiorno a Roma relazioni col Vaticano, il che poi è risultato falso. L'*Osservatore Romano* aggiunge le seguenti vivaci parole all'indirizzo dell'on. Sonnino: «Siamo dunque intesi: i contatti col Vaticano di Caillaux e di madame Renouard non sono mai esistiti. Chi ha inventato questa impostura a Palazzo Farnese fu il segretario dell'on. Sonnino, ossia l'onorevole Sonnino, poichè il segretario non si sarebbe mai permesso di fare denuncie di tale gravità senza l'ordine del suo superiore. Ormai dunque è provato che il taciturno della Consulta sapeva anche dire delle bugie».

Gravi fatti a Ruvo di Puglia per le terre demaniali

Bari, 26 notte.

Gravi fatti sono avvenuti a Ruvo di Puglia. Stamane giunse l'agente demaniale inviato sul posto dal prefetto della provincia. Egli, recatosi al palazzo comunale, annunciò che era stato inviato per risolvere la questione delle terre invase e concluse raccomandando la calma ed il ritiro di tutti i contadini dalle terre invase. La folla appresa la notizia fece una dimostrazione ostile all'agente demaniale. [illegible] la sera, mentre tutto sembrava calmo, verso le 20,30 si formò un corteo di circa tremila contadini che recatosi in piazza Regina Margherita cominciò ad assumere un atteggiamento minaccioso e dopo alcune grida di abbasso cercò di irrompere nel locale del circolo. Cominciarono a volar sassi. Il signor Lo Savio Cataldo, che si trovava nel circolo corse il rischio di essere linciato dalla folla. Poco dopo sul palazzo [illegible] issata una bandiera rossa. Accorsero i carabinieri al comando di un delegato di P. S. Essi vennero accolti a sassate ed un colpo d'arma da fuoco partì dalla folla. I carabinieri risposero. Intanto il tumulto aumentava e dovettero accorrere le truppe di fanteria e di cavalleria e del camione con mitragliatrici. Verso le 23 la situazione essendosi fatta ancora più grave furono sparati da parte della forza pubblica vari colpi d'arma da fuoco. Mancano i particolari precisi. Stamane i contadini si sono recati nuovamente in campagna. La situazione è molto grave. Sono state prese misure severissime. Numerosi rinforzi sono stati inviati sul posto.

Giovane negoziante aggredito e ferito
Uno degli aggressori ucciso

Modena, 26, notte.

Un grave fatto si è svolto sulla via Nonantolana. Il giovane negoziante, Malagoli Dino, di anni 20, ritornava in biroccino verso Modena trasportando diversi secchi di latte per essere venduto al mattino nel suo negozio: improvvisamente, giunto nella località «Parilla» si vide affrontato da quattro individui mascherati e armati, che fermato il cavallo e circondatolo, gli ingiunsero, pena la vita, di consegnare il denaro che aveva indosso. Il malcapitato senza perdere il suo sangue freddo, fingendo di estrarre il portafoglio, cavò di tasca una rivoltella e sostenendo una terribile colluttazione cominciò a sparare contro i suoi aggressori. Uno di questi cadeva fulminato. Un altro cadeva a terra ferito gravemente.

Uccide il marito con 5 colpi di rivoltella

Lucca, 26, notte.

Carla Mori Felicina, di 38 anni, era da tempo divisa dal marito; questi, che conviveva con altra donna, pare fosse riuscito a farsi consegnare a più riprese del denaro dalla moglie, facendole balenare la speranza di un riavvicinamento completo. La moglie si è recata dal marito, chiedendogli quattro lire per comperare medicine per il figlio ammalato. Il marito avrebbe risposto in modo ironico alla richiesta. Cosicchè la donna, esasperata, sparava contro di lui cinque colpi di rivoltella, uccidendolo. La moglie è stata arrestata.

NOTIZIE SPORTIVE

La Milano-Torino

Oggi si corre la IX Milano-Torino sul percorso Milano, Arona, Omegna, Borgosesia, Biella, Ivrea, Rivarolo, Front, Torino, Km 288. Alla corsa partecipano tutti i più quotati «[illegible]» e tutte le case costruttrici di cicli.

Tra i partenti vi sono: Girardengo, Suter, [illegible], Belloni, Azzini, Gremo, Oliveri, Agostoni, Van Hevel, L. Buysse. L'arrivo, sullo stradale di Lanzo, avverrà verso le 15.30.

I corridori ritirati

Milano, 26, notte.

Nel pomeriggio, nei locali dell'Unione ciclo automotociclistica si è svolta la punzonatura delle macchine dei concorrenti alla Milano-Torino. Degli iscritti non si sono presentati: Rossignoli, Armandino (di Torino), Vai, Suter Max, Bolzoni, Sacchi, Costa, Buselli e Garino (di Torino). La partenza verrà data domattina alle 5 a Boldinasco.

Cronaca Cittadina

Lo sciopero degli impiegati bancari

La gravità del dissidio

Il motivo determinante dello sciopero nazionale proclamato ed attuato dagli impiegati dei quindici grandi Istituti di credito, è un profondo dissenso insorto tra personale e Direzioni a proposito dei poteri da conferire alle Commissioni interne. Si ripete qui per la situazione della recente lotta dei metallurgici, salvo che gli impiegati di Banca escludono ogni portata politica dal loro movimento. Il segretario della Sezione torinese dei Bancari, da noi interrogato, ci disse che, volutamente o no, è stata data un'interpretazione errata agli articoli del Memoriale che riguardano le funzioni delle Commissioni interne. «Il Memoriale — aggiunse — all'art. [illegible] dice precisamente così: «*Nessuna assunzione o nomina, nessuna promozione, nessun licenziamento, nessuna misura disciplinare, nessun cambiamento nelle condizioni del servizio è possibile nell'Istituto senza l'approvazione della Commissione interna*». Ma questo non vuol dire, come un giornale lombardo volle far credere, che i fattorini debbano ingerirsi della nomina del direttore. No. Lo [illegible] Memoriale all'art. 1.o esclude tale interpretazione. La Federazione ha soltanto voluto premunire il personale dagli arbitrii, dai favoritismi e dalle sopraffazioni da parte [illegible] capi del personale, come purtroppo avvenne frequentemente in questo ultimo anno. Le Banche agitano lo spauracchio dei Consigli di fabbrica, per far colpo sul pubblico. Invece noi vogliamo solo che le Commissioni interne, a differenza dei Consigli di fabbrica, che vogliono intervenire nella gestione dell'officina, limitino la loro azione a temperare e correggere i poteri, fino ad ora assoluti e sovente arbitrari delle Direzioni nei rapporti del personale. Insomma, poichè il capitale-uomo deve essere posto in maggior valore rispetto al capitale-denaro, noi vogliamo ottenere più ampie e sicure garanzie a questo riguardo».

Da parte loro, le Direzioni hanno fatto pubblica dichiarazione, a mezzo di un manifesto, di [illegible] l'assoluta coscienza — dopo aver provveduto con larghezza al trattamento economico dei dipendenti — del proprio diritto e del proprio dovere ad opporsi a richieste che esulano dal campo di una ragionevole tutela degli interessi dei loro collaboratori e che tendono alla negazione più ancora che all'esautorazione del principio di disciplina e di organizzazione. Dichiarano pertanto di non poter abdicare alla difesa dei principii di disciplina e d'ordine, confermano che le Banche sono disposte a migliorare il trattamento dei dipendenti in relazione all'aumentato costo della vita, ma non vogliono ammettere rivendicazioni alle quali si attribuiscono lontani scopi politici contrari all'ordine economico costituito. Per questo [illegible] — dicono — non si possono accettare le domande del Memoriale, e le Direzioni provvederanno ad assicurare il funzionamento dei servizi essenziali, tutelando efficacemente coloro che vorranno lavorare.

Intanto ieri si ebbe la prima giornata di sciopero, limitato alla Banca Commerciale, al Credito Italiano, al Banco di Roma ed alla Banca Italiana di Sconto. Il personale di dirigenza ed i procuratori non scioperarono. Gli astenuti dal lavoro rappresentano tuttavia la maggioranza del personale. Le Direzioni procedettero alla chiusura delle filiali cittadine, e il personale ad esse addetto e con quello che non aderì allo sciopero, poterono provvedere ad un servizio ridotto.

Ieri mattina all'ora d'entrata negli uffici le Commissioni di vigilanza si trovavano presso gli ingressi per dissuadere i dissidenti dal recarsi al lavoro. Ma l'Autorità aveva disposto un servizio d'ordine mediante le guardie regie, le quali procedettero anche ad alcuni arresti che, ci si dice, non vennero mantenuti. Fu fatta eccezione per il commesso della Banca Commerciale Gino Benigni, il quale fu giudicato per direttissima e condannato ad otto giorni di detenzione, perchè aveva cercato colla violenza di impedire al signor Mario Solaro, addetto all'Ufficio d'ispezione del Credito Italiano di recarsi al suo lavoro. Avvenne anche un conflitto fra scioperanti e dissidenti. In conseguenza del quale uno dei contendenti riportò una ferita, non grave, al capo. Stamane, alle ore 11, al Cinema [illegible] gli scioperanti terranno comizio.

Riceviamo una protesta firmata da una sessantina di impiegati, i quali si sono dimessi dalla Federazione. Essi dichiarano di essere contrari «alla decisione della Federazione di proclamare lo sciopero per una questione non puramente morale ed economica, ma derivata più che altro da preconcetti politici. Biasimano inoltre la leggerezza della Direzione stessa nell'aver voluto compromettere l'avvenire della Federazione, svolgendo con direttive assolutamente erronee una lotta per se stessa giusta e che, se condotta con criteri più conformi ai reali interessi morali ed economici della classe degli impiegati, sarebbe riuscita certamente vittoriosa. Invitano quindi i signori della Direzione a voler ben ponderare se i loro concetti rappresentino veramente il pensiero della maggioranza dei federati o se piuttosto essi non rappresentino nella Federazione stessa che una sorrente estremista di minima importanza».

Il Consiglio direttivo dell'Associazione del personale della Cassa di Risparmio ha formulato un voto di solidarietà coi bancari scioperanti.

Riunione di impiegati statali

La Sezione torinese dell'Unione impiegati Amministrazioni militari tenne ieri sera una affollata assemblea, presieduta da Giono-Barbar che nelle brevi parole d'apertura deplorò l'ignavia e l'incompetenza dell'alta burocrazia. L'on. Marconcini che assiste all'on. Foro, rappresentava all'adunanza il partito popolare italiano pronunciò un applaudito discorso dichiarandosi solidale con gli impiegati e con le loro aspirazioni che giudica fondate ed eque. L'on. Fino ricordò la figura di Monsù Travet per deplorare che dopo 50 anni le condizioni dei pubblici impiegati siano rimaste inadeguate come allora. Afferma che il presente dilagare d'idee nuove non è che il risultato del diffuso bisogno di maggior giustizia. Accennò, di volo, ai concetti del P. P. I. sui consigli di fabbrica e sulla espropriazione delle terre e concluse assicurando l'appoggio del partito agli impiegati statali. Entrambi gli oratori furono applauditissimi. Venne votato il seguente ordine del giorno:

«La Sezione Torinese dell'Unione Nazionale Impiegati Amministrazioni Militari (U. N. I. A. M.), riunita in assemblea il 26 Aprile 1920, presenti gli onorevoli Fino e Marconcini, deplora che il Governo non abbia ancora avuto il coraggio di affrontare e risolvere il problema della riforma dei pubblici servizi, universalmente invocata e sentita, conferma il voto ripetutamente espresso per un immediato pubblicazione di tutte le tabelle, per la sollecita discussione dei progetti di legge sullo stato giuridico ed economico e sulle pensioni, [illegible] richiesti dalla massa impiegatizia e per la perequazione economica di tutte le categorie degli impiegati statali, e rilevando che da un anno a questa parte, il rincaro della vita è più che duplicato, tanto da rendere insufficiente il beneficio che potranno arrecare le tabelle alla grande maggioranza degli impiegati, i quali continuerebbero così a dibattersi in strettezze finanziarie tormentose ed umilianti, delibera: 1. di invitare il Governo a presentare al Parlamento, non appena riaperta la Camera, i progetti riguardanti la classe impiegatizia; ad aumentare il caroviveri a lire 200 mensili, proporzionandone le aliquote allo stato di famiglia del funzionario, con decorrenza dal 1.o gennaio 1920 e con revisione trimestrale; 2. di proporre ai poteri dirigenti della nostra organizzazione di intensificare l'azione tendente a realizzare gli scopi suaccennati, ricorrendo a tutti quei mezzi estremi che i denegati provvedimenti di giustizia potranno giustificare».

La fine dello sciopero dei sarti

Sono note le vicende dello sciopero dei sarti da uomo. Ieri sera il segretario della Lega dei lavoranti ha comunicato al signor Bavero, presidente della Associazione padronale Industrie vestiario, annessa alla Lega industriale, che le maestranze scioperanti avevano deliberato di accettare le proposte padronali e quindi lo sciopero è finito. Tali proposte che i principali avevano formulato prima della dichiarazione dello sciopero costituiscono un notevole miglioramento sulle condizioni preesistenti e sono basate sul trattamento stipulato di recente a Milano.

NOTE SPICCIOLE

Il Comando della Divisione smentisce un incidente dal titolo «Rivolte di tenenti e di alpini» come assolutamente insussistente, apparso su un giornale cittadino.

Gli esami d'abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere avranno luogo nella nostra Università nei giorni 3, 4, 5. Tassa d'ammissione L. 50.

Lega navale italiana. — Domani mercoledì 28, alle ore 21, assemblea generale alla Camera di Commercio.

Una conferenza ad iniziativa della «Lega per la moralità pubblica» sarà tenuta domenica 2 maggio, dal [illegible] Foà in locale da destinarsi.

I postelegrafonici

I precedenti e i termini
dell'attuale agitazione

L'odierna agitazione dei postelegrafonici, ci osserva uno dei capi della Federazione, non deve essere considerata dal pubblico che come uno strascico dello sciopero che la classe proclamò nello scorso gennaio. I postelegrafonici in quell'epoca esposero al ministro delle Poste e Telegrafi la loro condizione finanziaria che risultava la seguente: Stipendi della 1.a Categoria, che vanno da un minimo di L. 2000 ad un massimo di L. 6000, 2.a Categoria: minimo L. 1500, massimo L. 4000; 3.a Categoria: minimo L. 1200, massimo L. 2500. A queste cifre, che rappresentano l'organico d'ante-guerra, vanno però aggiunti un insieme di miglioramenti temporanei concessi volta per volta, o per provvedimenti estesi a tutti i dipendenti dello Stato, o dietro richiesta dei soli postelegrafonici. Ed ecco [illegible], coll'aggiunta di tutte queste indennità, si raggiunsero gli stipendi che sono ancor oggi in vigore: Per la 1.a Categoria: da un minimo di L. [illegible] ad un massimo di L. 12.300, con un aumento oscillante dal 63 all'80 per cento. 2.a Categoria: minimo Lire [illegible], massimo L. 7200, con un aumento che va dal 37 al 200 per cento. 3.a Categoria: minimo L. 4300, massimo L. 6175, con aumenti dal 147 al 280 per cento.

Questa condizione finanziaria colla quale i postelegrafonici non potevano fronteggiare il sempre crescente costo della vita li indusse come più sopra abbiamo esposto, allo sciopero del gennaio scorso, che cominciato il giorno 13 finì al 21 stesso mese, avendo il Ministero accettato due dei quattro postulati presentati dai postelegrafonici e promesso che apposita Commissione avrebbe risolto anche gli altri due che rivestendo carattere generale non potevano essere accolti ipso facto.

I postulati in allora accettati furono: 1.o Mille lire da distribuirsi frazionate per ogni triennio di aumento; 2.o Le ore straordinarie da pagarsi in una misura eguale alle ore ordinarie. Quelli che invece non vennero concretati furono: 3.o Premio di intensificazione di cui solamente una parte del personale usufruisce, che si voleva invece esteso, in equa misura, a tutti; 4.o La revisione trimestrale del caro-viveri.

Sulla base dei due postulati accolti dal Ministero Fera-Chimienti, e dei quali i postelegrafonici non hanno ancor per nulla avvantaggiato, vennero compilate le nuove tabelle organiche che debbono ancora essere approvate dal Parlamento. In seguito alle pressioni della classe, il Ministero offrì in questi giorni un anticipo di 75 lire a testa sulle nuove tabelle che hanno vigore dal 1.o maggio 1919.

Secondo i calcoli fatti le condizioni finanziarie dei postelegrafonici con le nuove tabelle sarebbero le seguenti: 1.a Categoria: minimo di L. 5600, con un massimo di L. 14.200; 2.a Categoria, minimo di L. 4700, con un massimo di L. 9400; 3.a Categoria, minimo di L. 4200, con un massimo di L. 7000. Tutti questi stipendi però sono lordi e cioè debbono essere depurati del 15 per cento, tassa di ricchezza mobile. Nel Congresso tenuto a Milano l'8 aprile scorso i postelegrafonici, constatando che le nuove tabelle concesse secondo la Legge Fera-Chimienti non sono ancora approvate dal Parlamento e in conseguenza non applicate, non risolvevano il problema economico dei postelegrafonici, che di [illegible] revisione del caro-viveri il Ministero non aveva più fatto cenno mentre il costo della vita era ancor più aumentato, decisero di riprendere l'agitazione richiedendo che venissero annullate le tabelle che stavano per essere presentate in Parlamento e fossero sostituite con altre nelle quali fosse tenuto calcolo che tutti i dipendenti dello Stato hanno diritto ad un eguale trattamento. Nel frattempo che queste tabelle venivano studiate e compilate, si accordasse un anticipo di 200 lire mensili come fu concesso ai ferrovieri. Nel caso non fosse favorevolmente accolta questa richiesta i postelegrafonici dichiaravano di iniziare l'ostruzionismo a partire dalla mezzanotte del 19 corrente e di intensificare poscia l'agitazione fino a raggiungere lo sciopero se giudicato necessario. Il Ministero non rispose a queste «ultimatum», che offrendo le 75 lire di [illegible] cui abbiamo fatto cenno, e ne derivò l'attuale ostruzionismo con minaccia di sciopero.

Servizi postali nuovamente sospesi

In seguito all'ostruzionismo che continuano ad applicare i postelegrafici, la Direzione locale delle Regie Poste comunica che sono nuovamente sospesi i seguenti servizi: «Accettazione pacchi, assicurate, effetti di commercio, stampe non periodiche ancorchè editoriali e stampe di seconda mano».

Basta l'annunciare questo provvedimento, che contrasta con il comunicato di sabato scorso della stessa Direzione che informava essere ristabilito il servizio in tutti i diversi rami, per mettere in rilievo come la situazione, anzichè migliorare, sia peggiorata. Le giacenze che andarono formandosi devono aver consigliato il provvedimento.

Lo sciopero degli impiegati di Michelin

Dal 7 aprile 200 impiegati della ditta Michelin sono in sciopero. Hanno presentato un memoriale il 6 marzo che venne preso in esame solo verso la fine del mese. La discussione si arenò, quasi prima di cominciare, per la improvvisa partenza del direttore della Ditta a cui gli scioperanti avevano chiesto una dichiarazione che avrebbe almeno accertato di discutere il memoriale al suo ritorno. Gli impiegati si lamentano delle tergiversazioni e dei rinvii frapposti dalla ditta. È da augurarsi che le due parti non seguitino a rincorrersi e a sfuggirsi ma s'incontrino per una leale discussione. Per stasera alle ore 18 solari il comitato d'agitazione ha convocato nel salone della Società Valdocco in via Cottolengo 32 i tecnici, capisezione, capisquadra e le commissione operaia interna.

Milite della Guardia Regia disarmato
percosso e ferito da barabba

Costelli Giuseppe è un milite della Regia guardia autorizzato a coabitare coi suoi genitori, abitanti in corso Racconigi, 25. L'altra sera, dopo essersi trattenuto in famiglia, uscì verso il mezzo tocco per recarsi in caserma per prendere servizio. Giunto però all'angolo del corso Racconigi e corso Francia si imbattè in una grossa comitiva di sconosciuti — forse una ventina — fra cui erano pure quattro soldati. Subito che lo videro solo, costoro gli mossero rapidamente incontro e lo circondarono, investendolo con frasi ingiuriose e minacciosamente. Nello stesso tempo uno dei soldati — appartenente al 92.o fanteria — gli saltò a fianco e lo disarmò della rivoltella. Le diverse fasi della scena si erano svolte con tale velocità cinematografica che il disgraziato milite non aveva potuto fare il benchè minimo movimento. Appena lo videro disarmato i barabba gli furono addosso e lo percossero.

Come meglio potè e seppe la Guardia oppose a questo punto violenza a violenza e dopo una indiavolata lotta riuscì a rompere il cerchio che lo stringeva ed a fuggire. Fatto ritorno a casa ebbe le prime cure dai genitori, poscia si recò, accompagnato dal padre, all'ospedale Mariani i cui sanitari gli riscontrarono delle ferite multiple alla faccia, giudicate guaribili in otto giorni. A medicazione fatta il giovane milite fu accompagnato nella caserma del Commissariato di Borgo San Paolo. Il questore ha dato disposizioni perchè siano fatte rapide indagini sul barabbesco episodio.

I ladri

Ignoti entrarono nella macelleria del signor Ferruccio Luigi, in via Susa, N. 12, e vi rubarono una quantità di carni del valore di L. 1000.

— Mediante la scalata di un muro ignoti entrarono in un'officina meccanica in via Galvani, N. 5, e vi rubarono due motociclette del valore di [illegible] lire.

Per forte di una rilevante quantità di biancheria in danno della signora Ferassari Giovanna maritata Ariani, abitante in via S. Dalmazzo, N. 7, fu arrestata certa Rabbio Carolina di Giovanni, d'anni 22.

Alla guardia medica

Il carrettiere Domenico Ardusso, di anni 35, da Asti, abitante in corso Novara, 21, mentre verso mezzogiorno di ieri si trovava in condotta di un carro in corso Vercelli, essendo accorso in aiuto di un suo compagno a cui il cavallo aveva preso la mano, riceveva un violento urto che lo gettò al suolo. Il poveretto rimase travolto sotto le ruote del veicolo. Accompagnato al S. Giovanni vi ricevette le cure del dottor Pinardi che gli riscontrò la frattura del malleolo del piede sinistro e lo dichiarò guaribile in tre mesi.

La morte del sen. Badini-Confalonieri

Nella sua abitazione, in corso Re Umberto, ieri mattina alle ore 11, è morto il senatore Alfonso Badini-Confalonieri. Da qualche tempo era gravemente infermo di arterio-sclerosi, ma egli aveva voluto continuare nelle sue quotidiane occupazioni. Venerdì scorso mentre si trovava nel suo studio d'avvocato in corso Vittorio Emanuele, 80, intento a compilare una conclusionale, si sentì venir meno e chiamò l'avv. Cappa-Legora che stava in un ufficio attiguo, e gli disse: «Mi sento male, sto per morire. Ho la mano che non regge più la penna». Fu mandato per una automobile ed il senatore fu trasportato a casa, dove lo visitò il medico di famiglia.

In questi giorni il male andò aggravandosi, senza che l'infermo perdesse un istante la sua lucidità mentale. Egli stesso prese le sue supreme disposizioni e si spense serenamente. Col senatore Alfonso Badini-Confalonieri scompare una delle più rispettate figure della nostra vita pubblica, un uomo che portò in ogni suo atto un senso di altissima rettitudine. Fu un lavoratore tenace e buono, dall'animo profondamente mite. Nato 75 anni fa a Casella Torinese, aveva iniziato qui la sua carriera di avvocato, in modeste condizioni, ma seppe elevarsi gradatamente a conquistarsi uno dei posti più notevoli. Consigliere comunale dal 1885 al 1914, tenne l'assessorato legale dal 1893 al 1902, anno in cui fu eletto Sindaco. Rimase in tale carica fino al giugno 1903, dimostrando soprattutto il più vivo desiderio di portare nell'adempimento del suo compito un senso di grande integrità.

Come deputato del I e del IV Collegio di Torino dalla sedicesima alla diciannovesima Legislatura, diede opera assidua alla soluzione dei più importanti problemi politici e sociali. Questa sua opera egli proseguì quando il 21 novembre 1901 fu nominato senatore del Regno. Attualmente era presidente della Cassa di Risparmio e dedicava con molta assiduità le sue cure alle più importanti istituzioni cittadine, quale l'Ospedale di S. Luigi; di cui era pure presidente.

I funerali del compianto senatore avranno luogo domani, mercoledì, alle ore 9. Vi interverrà tutto il personale della Cassa di Risparmio i cui uffici saranno perciò riaperti soltanto alle ore 11.

Alla sua consorte, che è da parecchi mesi inferma, al figlio suo avv. Alberto, ai congiunti suoi inviamo nell'ora tristissima l'espressione della più profonda condoglianza.

Altri arresti per l'omicidio di via Bellezia

Un pattuglione di agenti investigativi ha operato nelle notte tra ieri in arresto tre individui che da qualche giorno erano ricercati, certi Giovanni Bogello, di anni 17, Sebastiano Brino, di anni 18 ed Ermenegildo Bollite, di anni 19, tutti e tre sono complicati nella rapina che venne compiuta nella notte tra il 5 e il 6 corrente [illegible] in piazza Emanuele Filiberto e il primo, anche nell'omicidio di quel tale Vincenzo Buroni che si trovò morto sotto un portone di via Bellezia. Il giovane Bogello è accusato di correità nell'omicidio e di partecipazione alla rapina. Il Brino ed il Bollite, soltanto per la rapina. Tutti e tre gli arrestati, dopo molte tergiversazioni e dopo vani tentativi di alibi, hanno finito per confessarsi colpevoli dei reati loro addebitati.

TEATRI e CONCERTI

Le ultime recite di Zacconi

Ermete Zacconi chiuderà, con la recita di mercoledì 28, la sua lunga e bella stagione al Balbo, dopo aver dato, in questi ultimi giorni, un'altro superbo saggio dell'arte sua con la interpretazione di *Lorenzaccio*. La recita di questa sera è in suo onore col popolarissimo *Il cardinale Lambertini*. Il miglior pubblico torinese accorrerà certo con rinnovato entusiasmo solo a rendere omaggio all'artista magnifico, che con alto ingegno ed inesausta passione d'interprete, mantiene viva la grande tradizione dei maggiori maestri della scena italiana.

Due novità al Chiarella

Al Politeama Chiarella la Compagnia comica che fa capo a Gastone Monaldi, ci annunzia due novità. Stasera, con *l'Istruttoria* di Henriot si rappresenta un dramma in un atto nuovissimo del collega Tomaso Smith: *L'altro io*. Per domani sera poi, *La commedia il fuganlino*, tre atti in maschera di Augusto Jandolo.

Uno spettacolo nuovo al "Regio,,

Questa sera, alle ore 21.15, per iniziativa degli «Amici della musica», del concorso della «Pro cultura femminile» e del «Concerto Pio», avrà luogo al Regio uno spettacolo nuovissimo, a beneficio della Crociata contro la tubercolosi. Tre allievi del sig E. Jacques-Dalcroze, il noto propugnatore della ginnastica ritmica, daranno un saggio di «interpretazione plastica di musica», composizioni di Bach, Beethoven, Debussy, Moussorgski, saranno interpretate dalle Sig. Lilly Jeanne e Leonie Braun. Un saggio di questa nuova forma d'arte fu offerto, sere or sono, al Circolo degli Artisti, per iniziativa del M.o Ferraria, e compiacque intenditori di arte figurativa e di musica.

Il "Doppio Quintetto di Parigi,, al Trianon

Il quinto concerto Bufaletti è fissato per stasera, martedì, alle ore 21, al Trianon. Conosceremo *le Double Quintette de Paris*: questa istituzione musicale, che riunisce un quintetto di archi ed un quintetto di legni (flauto, oboe, clarinetto, corno, fagotto) e che, per tale suo complesso strumentale, rammenta le orchestre delle cappelle, regie che fiorirono nel '700, svolgerà un programma interessantissimo. Dopo il quartetto di strumenti antichi, odito per iniziativa del maestro Bufaletti, questo doppio quintetto giunge opportuno per chiarire ed illuminare i cultori di musica su altri importanti problemi di storia e di estetica musicale. Fra i componenti del doppio quintetto notiamo il Battista Gaubert, direttore d'orchestra della Società dei Concerti del Conservatorio di Parigi, ed il signor Houdret, 2.o violino, di cui si eseguirà una composizione nel 2.o concerto in Torino.

Gli spettacoli d'oggi

BALBO (Compagnia dramm. di Ermete Zacconi) — Ore 21: «Il cardinale Lambertini» commedia di A. Testoni (Serata di E. Zacconi).

CARIGNANO (Comp. dramm. Ferrero-Celli-Paoli). — Ore 21: «Sansone» dramma di Bernstein.

CHIARELLA (Comp. romanesca di G. Monaldi). — Ore 21: «L'istruttoria» due atti di Henriot. — «L'altro io» dramma di T. Smith (Serata di Gastone Monaldi).

ALFIERI (Comp. d'operette Regini-Lombardi). — Ore 21: «Il» operetta di Pietro Mascagni.

ROSSINI — Ore 21: «Histoire d'un Pierrot» pantomima di Mario Costa.

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 1-22) — Varietà di primordine.

REGIO — Caricature Antiche, dalle 10 alle 12, dalle 14 alle 19, dalle 20.30 alle 23 (Pro Crociata contro la tubercolosi).

Stato Civile di Torino

26 aprile 1920.

NASCITE 19, di cui maschi 12, femmine 7.

MATRIMONI. Bertola Umberto con Signorino Rosa — Gabotti Giuseppe con Vottero Maria — Manolino Ostaldo con Traiano Giuseppa — [illegible] Francesco con Gerbi Ernesta — Rosito Michele con Cordola Giuseppa — Rossetto Giuseppe con Savera Maria Anna — Barattia avv. Orazio con Caratta Paola — Castellano Giuseppe con Olimpi Giuseppina — Cossotto Giovanni con Barbero Caterina — Magna Giuseppe con Giraudi Vincenzina — Alicea Giuseppe con Bobbia Carolina — Actolio rag. Vittorio con Navone Velia — Nuvoli Alfonso con Filippello Cecilia — D'Amico rag. Manlio con Mariccardi Luisa — Veglialo Pietro con Brignolo Giovanna — Gazzano Sebastiano con Carmagnola Ida Delfina — Monreglio Camillo con Chirivaris Margherita.

MORTI. Sala Beatrice fu Andrea, di anni 55, di Sommariva Bosco, agiata, via delle Rosine, 13 — Riva Laura, id. 18, di Vinovo, casalinga, via Madama Cristina, 127 — Scala Filomena nata Mazzola, id. 86, di Torino, pensionata, via Barbaroux, 16 — Pozzi Luigia nata Piana, id. 54, di Alessandria, agiata, via Principe Tommaso, 16 — Bern Clara nata Demonte, 68, id., di Torino, agiata, via Galllo, 2 — Pecoraro Amalia nata Schipani, id. 39, di Salerno, agiata, via Nizza, 17 — Covini Anna suor Bellasia, id. 21, di Sono, religiosa — Taverna Giovanna ved. Assie, id. 53, di Tigone, casalinga, via Cigna, 12 — Mosso suor Stella, id. 71, di Cappoggio, religiosa — Allodi Margherita fu Battista, id. 78, di Villastellone, infermiera — Castelli Domenica nata Panetto, id. 60, di Frejus, agiata, via Colli, 43 — Bonaudio Angelo nato Pasche, id. 58, di Castignone, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 84 — Chiuz Giuseppe fu Francesco, id. 75, di Cremolino, calzolaio — Germano Eusebio, id. 72, di Torino, operaio — Dal Pozzo Lodovico, id. 81, di Piacenza, colonnello — Magnano Chiaffredo fu Chiaffredo, id. 14, di Cavour — Riva Biagio fu Michele, id. 80, di Sant'Ambrogio di Susa, contadino — Badini Confalonieri senatore Alfonso, id. 75, di Casella, avvocato, corso Re Umberto, 8 — Vitas Angiolina di Giuseppe, id. 20, di Asti, domestica — Ittrech Carlo di Nicola, id. 71, di Alba, agricoltore.

Onorificenza

Sua Maestà il Re, su proposta di S. E. il Ministro per l'Industria ed il Commercio, ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Cesare Bonomini, agente di cambio, membro del Sindacato della Borsa di Torino.

Giungano graditi al nuovo decorato i sinceri rallegramenti dei numerosi suoi amici, che ebbero sempre occasione di apprezzare in lui l'elevatezza dei sentimenti, il carattere integro e gioviale e l'attiva, intelligente ed onesta operosità, spiegata in circa un trentennio d'esercizio del suo ministero, che lo rendono altamente degno dell'onorificenza conferitagli.

Seguendo la Cronaca

Febbrile ricerca di perle

Le perle sono in questi giorni ricercatissime, ancora più dei brillanti. Il loro valore non dipende soltanto dalla loro grossezza, ma anche dalla loro regolarità e soprattutto dalla loro luminosità. Le perle sono guastate dagli acidi, dalle secrezioni della pelle, dall'acqua saponata, ecc. Sono l'azione di questi agenti corruttori esse perdono a poco a poco del loro splendore (perle vecchie) poi divengono addirittura opache (morte). Si raccomanda di conservare le perle nella magnesia quando non vengono portate. La perla più ricercata è però sempre... la Perla White, che viene conservata al pubblico attraverso... il magnesio.

L'orario di cassa delle Banche

La Banca Commerciale Italiana
Il Credito Italiano
La Banca Italiana di Sconto
Il Banco di Roma

avvisano la Spettabile Clientela che, a partire da oggi e sino a nuovo avviso, l'orario di Cassa viene modificato dalle ore 9 alle ore 13 continuative.

Rimane immutato l'orario per il servizio cassette.

Torino, 27 aprile 1920.

La BANCA AGRICOLA ITALIANA

nella sua nuova Sede di Torino, via Alfieri, N. 9, (Palazzo proprio) offre al pubblico le maggiori comodità ed ogni facilitazione per tutte le operazioni di Banca e di Cambio. Emette *Libretti di Risparmio* fruttanti dal 3 al 4½ % netto. Riceve somme in Deposito vincolato fruttanti dal 4.50 al 5 % netto. Compra e vende Rendite ed Azioni. Paga gratuitamente i coupons scaduti ed incassa cambiali e tratte. Concede in locazione Cassette-forti nel proprio impianto di sicurezza.

Manfrino ed il suo commercio

Ormai tutte le signore sanno che i grandi magazzini di Manfrino per la vendita all'ingrosso al 1.o piano in Via Garibaldi, 6, mentre quelli per la vendita al minuto sono in via Garibaldi, 10; ma non tutte conoscono l'importanza dei recenti arrivi di alta novità che Manfrino offre da oggi all'estesa clientela. Si tratta di bellissimi pizzi, tulli, seterie, nastri, velluti, ecc. ecc.

I "persiani,, lasciano Torino!

Aderendo alle richieste di molte signore impossibilitate per lo sciopero generale a recarsi alla grande vendita di *tappeti persiani autentici*, la Ditta Guglielmi di Roma continuerà la sua esposizione-vendita ancora oggi e domani. Prezzi miti. Vere occasioni. Esemplari rarissimi. *Negozio di Antichità, Via XX Settembre, 41, presso l'Hôtel Moderne.*

Biglietto d'invito

«La Principessa delle ostriche, di passaggio per Torino, si onora di invitare tutti gli amatori del *fox-trott* al suo corso di lezioni rapidissimo, che avrà luogo nel *Salone Ghersi* in giorni e ore da destinarsi. Maggiori particolari verranno dati nel prossimo numero».

Grande liquidazione porcellane

Piatti, bicchieri, tazze, assortimenti cucina smalto e ceramica, vasche zinco, vasi di bisogni per hotel e dolcieri, ecc. Prezzi di vera liquidazione, via Alfieri, 10 (barriera Francia).

Alle Signore eleganti

Le *Sorelle Golzio* fanno noto che espongono e vendono in via San Francesco da Paola, 38, le ultime creazioni e modelli in abiti e cappelli.

I divertimenti

Al *Cinema Ambrosio*
"L'UOMO CHE VIDE LA MORTE,,
Interprete UMBERTO MOZZATO

Luigi Romano Borgnetto tratta arditamente e genialmente nel suo grandioso dramma: «*L'uomo che vide la morte*» un tema vastissimo e interessante, di tutta attualità. Il dottor Mario Berti, ritornato a casa dopo di aver aspramente combattuto in trincea, spera di trovare un mondo migliore... Ma come s'inganna! Intorno a sè non trova che perversità ed egoismi. Nella sua stessa famiglia i fratelli sono in discordia e la donna che egli amava lo ha tradito col suo miglior amico. La folla poi, cieca e prepotente, cerca di imporre la sua volontà colla forza bruta. Che gli rimane in tanta desolazione? La madre, l'unica che non inganna e non muta. Sarà dunque la madre che ancora una volta rinnoverà la società sconvolta. In una serie di quadri magnifici di scene commoventi si svolge questo lavoro, opera di pensiero e di passione umanitaria. Esso ha ottenuto al *Cinema Ambrosio*, davanti a un folto pubblico, le più calorose approvazioni. Buonissima l'interpretazione per parte di *Umberto Mozzato*, un attore misurato, profondo e suggestivo, e dei suoi compagni *Giuseppina Gemelli*, *Ginetta Ricke*, *Alberto Pasquali* e *Giorgio Caracciolo-Colle*. La messa in scena dell'*Itala Film* è perfetta sotto ogni rapporto.

Completa il programma l'Attualità Gaumont della quale il *Cinema Ambrosio* ha l'esclusività assoluta. La puntata attuale contiene interessanti quadri della moda parigina.

"Amleto e il suo clown,,

Quanto prima questa bizzarra film, la più recente interpretazione di *Soava Gallone*.

Al Cinema-Teatro Vittoria
"L'orchidea fatale,,
Appassionante dramma russo

Ieri al *Vittoria*, affollatissimo, le passionali vicende della bella slava Tatiana hanno commosso e entusiasmato il pubblico. La seducente interprete, che possiede tutto il fascino ammaliatore della sua razza, ci presenta la bizzarra mentalità di queste donne russe che agiscono ciecamente sotto l'impulso dell'amore e delle più diverse passioni, senza che alcun freno sappia trattenerle. La protagonista diventa una giocatrice per poter sostenere e curare il suo caro Adriano, malato, e quando il giuoco non le rende essa non esita a rubare, a uccidere. *Tatiana Pavlova*, la celebre attrice del Teatro Imperiale di Mosca, rappresenta la incantevole figura dell'eroina del dramma con arte superiore. Bravissimi sono pure *Giuseppe Rusitch* e *Michele Vachich*. La *Casa Ambrosio*, con una delle sue grandiose e eleganti messe in scena ha saputo dare al fortissimo dramma ambienti e paesaggi atti a intensificarne la bellezza e ad ingrandirne gli effetti.

CINEMA ROYAL
EDDIE POLO legato su di un cavallo
è fatto rotolare giù da una rupe

Stavolta i banditi ne hanno pensato una così enorme da dar loro la certezza che l'indiavolato Cody non sfuggirà più alla morte. Tendendogli un nuovo agguato, così catturano ancora una volta l'ardito cow-boy, lo legano saldamente sul dorso di un cavallo e lanciano il focoso animale alla ventura. Da lontano con grida e con colpi di fucile essi eccitano l'animale che, imbizzarrito, va a precipitarsi col suo fardello umano dall'alto di una rupe. Sono istanti di terribile emozione; gli spettatori assistono sbalorditi, trattenendo il respiro, alle impressionanti scene, poi prorompono in alte esclamazioni di meraviglia. Così ieri *Il pozzo fatale*, la settima serie della film americana: *La prateria della morte*, ha aggiunto brillantemente un anello alla catena dei successi della serie consorella.

SALONE GHERSI
LEDA GYS in "FRIQUET,,

La pensosa attrice dagli occhi di velluto ha saputo essere una *gamine* piena di verve in *Friquet*. Il commovente personaggio creato dalla Gyp. Dalla prima all'ultima scena essa ha tenuto il pubblico [illegible] del *Ghersi* sotto il fascino della sua grazia e della sua bellezza, facendosi ammirare, strappando sorrisi nelle scene ingenue della sua infantile amorosa, commovendo in quelle tragiche che precedono la sua [illegible]. Il forte dramma ha trovato un ottimo attore anche in Alberto Nepoti e una messa in scena alla quale non fanno difetto nè l'arte, nè la ricchezza. Il pubblico del *Ghersi* ha fatto le più festose accoglienze a questa interessantissima film e più all'efficace e mobile interprete Leda Gys, che è stata con molto piacere riveduta dopo una lunga assenza. *Friquet* avrà da oggi una serie di fortunatissime repliche.

"I DUE CROCIFISSI,,

È imminente la programmazione di questo capolavoro artistico eseguito sotto la direzione di Augusto Genina. È il più grande lavoro d'arte generato dalla cinematografia. Artisti e letterati che già lo ammirarono ne rimasero incantati. Protagonista meravigliosa ne è Italia Almirante-Manzini.

CINEMA ITALA
"La canzone del fuoco,,

la [illegible] eccellente interpretazione di Gabriella Robinne ha ottenuto ieri un bellissimo successo d'arte e di drammaticità. La deliziosa attrice francese ci ha presentato in *Nanette* un personaggio di inimitabile grazia che ha raccolto tutti i suffragi. La messa in scena signorile della *Casa Pathè* ha pure riscosso unanimi elogi. Da oggi le repliche.

Il grandioso programma del *Varietà Maffei*

continua a trionfare. Sono sempre applauditissimi: *Filippi*, comico militare, *Tina Rinetti*, il virtuoso del Varietà, *Balbinot*, celebre ventriloquo, *Carli et Velli*, famosi eccentrici, *The Roberti*, *Bazzo*, *Tina Altieri*, *La Rosetta*, *Balaguerre* e le altre dieci interessanti attrazioni.

CATONI al "Romano,,

costituisce un successo reale per la grande mania che suscita coi suoi originali «tipi»: *Mastrangelo*, *Ragusa*, i 5 *Linar*, i 2 *Antos*, i 3 *Stekel* e molte altre attrazioni formano l'attuale grandioso programma.

Borsa di Torino

26 aprile 1920

Mercato discretamente sostenuto sui Bancari ed in risveglio con buona tendenza sulle Krobium e le Raffinerie. Qualche domanda di Meridionali e Mediterranee. Le Rubattino calme. Le Fiat in piccola reazione, continuando i realizzi. In lieve ripresa il Consolidato 5 %.

Rendita 3 ½ cont. 79.10-79.50, 79.20; f.p. 79.55, 79.30 — Consolidato 5 % cont. 84.35-84.35, 84.55; f.p. 84.80 — Banca d'Italia f.p. 1471 — Banca Commerciale f.p. 1275-1316, 1310 — Credito Italiano f.p. 885, 880 — Banco di Roma f.p. 115 — Banca Italiana di Sconto f.p. 608-606, 606 — Ferr. Mediterranee f.p. 812 — Ferr. Meridionali f.p. 629 — Rubattino f.p. 267-269 — Baughiere cont. 79, f.p. 78, 78 ½ — Ansaldo f.p. 240 — Reggiane f.p. 51 — Fiat cont. [illegible] f.p. [illegible], 418 — Ansaldo San Giorgio f.p. [illegible] — Ilva f.p. 200 — Cotonificio Vittoria f.p. [illegible] — Eridania f.p. [illegible] — Terni Stabili f.p. [illegible] — Raffinerie f.p. [illegible] — Cotonif. Valli di Lanzo f.p. [illegible] — Ilva f.p. 308 — Mazzoni f.p. [illegible], 314 — Snia f.p. 112 [illegible] — Cosulich f.p. [illegible] — Elba f.p. 315.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 137,75 138,25 — Londra 90,35, 90,55 — New York ters. 23,47, 23,48.

BORSA DI MILANO, 26 Aprile. — **Cambi**: Francia 138 — Svizzera 410 — Londra 90,35 — New York 23,50.

BORSA DI GENOVA, 26 Aprile. — **Cambi**: Francia 138,50 — Svizzera 410 — Londra 90,10 — New York 23,60.

BORSA DI ROMA, 26 Aprile. — **Cambi**: Francia 137,50 — Londra 90,10 — Svizzera 410.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 26. — Cambio su Italia 25,20 — Id. su Berlino 9,50 — Id. su Vienna [illegible] — Cambio su Londra 21,61 ½ — Id. su Parigi 33,77 ½ — Id. su New York 5,62 ½.

LA TEMPERATURA

La massima di ieri e stamane.
Pressione barometrica: 738.5.
Temperatura massima del giorno 25 + 23
Temp. minima della notte dal 25 al 26 + 8.5

Ponti Giovanni, gerente.

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI & C.